Anno XLIII — Lunedì 29 giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 153

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ALLA CAMERA

Le pensioni ed il trattamento dei ferrovieri

Roma 28. — Presiede Marcora.

Si discute il disegno di legge: Provvedimenti per le pensioni e per il trattamento del personale delle ferrovie di Stato.

Pescetti constata che il progetto di legge non soddisfa se non in minima parte alle legittime aspettative dei ferrovieri, i quali invocano una cassa unica ma volevano che essa fosse autonoma ed amministrata da una rappresentanza elettiva del personale.

Bertolini ministro dichiara che il progetto risponde pienamente ai desideri manifestati dalla classe dei ferrovieri ed agli impegni assunti dal Governo, notando che non può parlarsi di una proprietà dei ferrovieri sui fondi delle casse pensioni.

Espone il concetto informatore della legge dimostrando come il sistema della mutualità sia sotto ogni aspetto preferibile a quello dei conti individuali.

Si passa alla discussione degli articoli, per i quali frequentemente Pescetti domanda variazioni e propone emendamenti.

Ma tutti furono respinti.

Pescetti presenta e poi ritira il suo ordine del giorno proponente l'amnistia, dicendo che non vuol che la Camera rechi questo nuovo immeritato dolore al personale ferroviario, respingendo la sua proposta.

Solimbergo trae argomento dall'art. 22 per raccomandare che la stazione di Udine sia classificata in prima categoria per quanto riguarda i soprassoldi di località e ciò in vista della sua importanza internazionale.

Bertolini esaminerà la questione; intanto propone l'aggiunta di un capoverso all'articolo. L'articolo 22 è approvato con l'aggiunta.

Dopo altre osservazioni di Paniè, Bissolati, Mirabelli, che si associa alla proposta dell'amnistia per i ferrovieri, ed altri, la legge è tutta approvata colle annesse tabelle.

Santini si dimette

Il presidente comunica una lettera dell'on. Santini, il quale rassegna le sue dimissioni da deputato.

Bianchi Emilio, Leali e Grippo propongono che la Camera non accetti le dimissioni. (*approvazioni*).

La Camera unanime non accetta le dimissioni dell'on. Santini.

La seduta termina alle ore 8.50.

Il ventaglio della stampa al Presidente

Roma 28. — I resocontisti parlamentari hanno offerto al Presidente della Camera il consueto ventaglio colle loro firme ed il pupazzetto di Marcora. Questi ha oggi indirizzato alla tribuna della stampa la seguente lettera:

«Salendo ieri sera dopo la seduta nel mio gabinetto trovai gradita sorpresa nel mio tavolo di lavoro: l'artistico ventaglio che porta con i nomi loro l'espressione dei sentimenti affettuosi e gentili che, per tradizionale costume, legano alla Camera ed al suo presidente la tribuna della stampa.

Se da questa potrà venire talvolta una corrente d'aria troppo calda l'uso del dono offerto varrà a mitigarla.

«E non saprei come meglio ringraziarli della loro benevolezza se non dicendo loro che essa è da me vivamente ricambiata con il desiderio sincero di cooperare e far sì che la rappresentanza della stampa assistendo seriamente ai dibattiti della Camera possa recarne al paese con fedeltà il giudizio libero ed illuminato.

Con i più caldi saluti a tutti

Il presidente *Marcora*»

Perchè Santini si è dimesso?

Roma, 28. — Il giurì d'onore composto del collega Cantalupi per lo Zambelli del generale Pistoia per il Santini e di un terzo membro scelto dagli altri due nella persona del senatore Bettoni ex sindaco di Brescia ha deliberato che l'on. Santini dovesse esprimere il suo rincrescimento da lui suscitato.

L'on. Santini invece ha creduto di sottrarsi a questo atto, dando le dimissioni. Egli si duole delle conclusioni del giurì, dicendo che ciò equivale a domandar scusa, e che scuse non possono essere chieste da chi è stato condotto dai suoi rappresentanti sul terreno e si è battuto.

E qui egli tiene a mettere in evidenza che il duello è durato fra un riposo e l'altro ben 65 minuti.

L'on. Santini protesta ritenendo quella che gli si propone una condizione cavallerescamente inammissibile e moralmente inaccettabile.

LA RELAZIONE MORPURGO

sul riordinamento delle Camere di Commercio

Roma, 26. — La relazione dell'onorevole Morpurgo sul disegno di legge per il riordinamento delle Camere di Commercio del Regno constata innanzi tutto che tra il progetto d'iniziativa parlamentare e il progetto presentato dal Ministro non esistono differenze sostanziali onde propone l'approvazione con lievi emendamenti del disegno di legge ministeriale.

Alle Camere di Commercio ed Industria è conservato il loro carattere consultivo, anzi questa ardua e gelosa funzione viene elevata, estesa e disciplinata, così da farla primeggiare, senza però sancire l'obbligo per i pubblici poteri di consultare preventivamente le Camere su tutti gli atti legislativi che interessino i commerci e le industrie. Per agevolare la funzione consultativa si prescrive che le amministrazioni pubbliche o sottoposte alla sorveglianza dello Stato forniscano le notizie richieste e si accorda entro certi limiti la franchigia postale.

Le attribuzioni deliberative sono pure numerose ed importanti; tra esse sono da notarsi quelle per lo accertamento degli usi mercantili, costituenti la legge consuetudinaria nostra.

La relazione osserva che la formula adottata per l'arbitrato è felice poichè, mentre non si esclude la costituzione di collegi di arbitri, si traduce in legge la consuetudine di demandare alle Camere la nomina di arbitri per la risoluzione amichevole delle controversie.

Ma la parte principale della riforma riguarda la denuncia che ogni ditta mercantile sarebbe tenuta a fare alla rispettiva Camera intorno alla propria costituzione. Circa questa innovazione la relazione ricorda le parole del ministro Finali nel 1874:

Nella stessa guisa che il registro di popolazione è reputato base necessaria all'amministrazione municipale, il registro degli individui e delle società che esercitano il traffico vuol essere riguardato come guida utilissima per le Camere di Commercio, nel loro ufficio di tutela degli interessi economici.

Venendo poi a parlare della questione riguardante l'elettorato commerciale delle donne la relazione dice che la maggioranza della Commissione non ha potuto convenire col progetto ministeriale, proponendo invece di seguire in ciò il progetto di iniziativa parlamentare che dichiarava elettrici le donne esercenti commerci e industrie e che avessero compiuto 21 anno di età e conseguito la licenza elementare obbligatoria.

La prudenza del Ministro che concede alle donne soltanto l'elettorato indiretto per mezzo di delegati è — dice la relazione — eccessiva. E rifacendosi a un passo della relazione che precedeva il progetto d'iniziativa parlamentare dovuto allo stesso on. Morpurgo, l'attuale relazione osserva che se vi può essere disaccordo sulla convenienza di conferire alla donna l'elettorato amministrativo e politico, tale disaccordo dovrebbe sparire quando la donna, che dirige e rappresenta una azienda commerciale sia chiamata a scegliere, nel ceto che ben conosce i componenti le Camere di Commercio. Il voto indiretto specialmente — segue la relazione — sembra poco riguardoso; noi possiamo consentire che si neghi alle donne l'eleggibilità, ma la maggioranza della Commissione è rimasta ferma nel concetto di accordare l'elettorato diretto alle 37 mila donne esercenti l'industria e il commercio, inscritte nei ruoli dell'imposta camerale.

La relazione approva la forma liberale adottata dal Ministro nel determinare i casi di incompatibilità fra gli eletti, e le disposizioni riguardanti gli stranieri.

Il generale Saletta nominato conte

Roma, 28. — Il Re ha indirizzato al gen. Saletta, capo di stato maggiore, in occasione del suo collocamento in posizione ausiliaria, una affettuosa lettera e per attestargli la sua particolare benevolenza gli conferì il titolo di conte.

— Per finire.

Il giudice fece avanzare il padre del delinquente e lo rimproverò aspramente: «Ma non vedete? è la quinta volta che vostro figlio vien davanti a me, accusato di aver rubato delle galline. Perchè non lo correggete? perchè non gli insegnate un modo di far migliore?

— Glie l'ho insegnato, signor giudice; parola d'onore glie l' ho insegnato come deve fare; ma non so come sia, egli si lascia sempre acchiappare.

LA "DÉBACLE„ DELLO SCIOPERO A PARMA

Parma 28 giugno

Si può dire finalmente la verità? Se sì, la verità è questa: che lo sciopero agrario nella provincia di Parma, se non è moribondo, ha oramai fallito il fine che si era proposto. Veramente, se si dovesse badare soltanto alle interviste concesse dai capoccia del sindacalismo italiano ai giornali e alla voce ammonitrice lanciata sui fili telefonici dall'esule del Canton Ticino, si dovrebbe credere che la battaglia ingaggiata dal proletariato parmense sta per raggiungere la palma della vittoria; il guaio è che ci sono i fatti che parlano oramai un linguaggio che è più eloquente degli illustri intervistati di questi giorni.

Gli agrari della provincia di Parma — è questa la verità che non bisogna più oltre tacere — hanno falciato il primo fieno, stanno per terminare la mietitura, falceranno il fieno, vendemmieranno, poco o nulla perdendo dei raccolti dell'annata.

La resistenza degli scioperanti potrà prolungarsi oltre i limiti di qualunque previsione, senza riuscire per questo a scuotere la compagine dei proprietari organizzati; e per questo, per la ragione semplicissima che l'organizzazione dei padroni è più forte di quella dei contadini.

Dopo una limpida e imparziale storia dello sciopero, in cui si dimostra la meravigliosa ingenuità dei contadini che si sono lasciati ingannare dal Comitato sindacalista, guidato dal De Ambris, il corrispondente del *Carlino* del quale è il brano più in su riportato scrive:

Egli amava dire che i poveri non hanno che la loro miseria da perdere: ma non si chiedeva che cosa quei poveri avrebbero pensato pel giorno in cui la loro miseria, per una serie di errori commessi, avesse dovuto aumentare. Fece troppo a fidanza sul sentimento rivoluzionario delle masse e non si avvide che portava i lavoratori delle terre parmensi ad una guerra per la quale non erano preparati, riuscendo così a provocare una *débacle* dalla quale la massa dei lavoratori uscirà avvilita, sperduta.

Andate a dire a questi contadini che firmano ora i patti leonini, che si sottomettono alle richieste più umilianti, che implorano dai proprietari di esser ripresi al lavoro, che essi hanno fatto una proficua ginnastica rivoluzionaria, che se la ciotola può stringersi un po' più attorno ai loro dorsi, ciò in fondo è bene e giova ai fini supremi del proletariato e sentirete, nella malinconia delle risposte, come tutto ciò sia burlesco per non dire ingiurioso.

E così termina il corrispondente:

La verità sarà brutta, ma è questa: ed io spero che non vi sarà bisogno di dire in quali paesi le defezioni sono avvenute, quante sono le cooperative sull'orlo del fallimento pel credito aperto agli scioperanti, quanti sono i mezzi di cui gli scioperanti dispongono.

I luogotenenti del De Ambris giuocano una carta che finirà per renderli dei lavoratori più impopolari e più odiati del loro capitano — che importa? A questi incoscienti cattivi (e non crediamo in buona fede come opina il corrispondente del *Carlino*) basta apparire temuti quali che siano gli effetti rovinosi della loro azione impulsiva e temeraria.

I fornaciai parmensi riprendono il lavoro

Parma, 28. — Dopo tre mesi e più di sciopero gli operai fornaciai hanno raggiunto il completo accordo coi proprietari.

Adunanza dei rappresentanti delle leghe

Parma, 28. — Domattina alle 10 avrà luogo l'adunanza di tutti i rappresentanti delle leghe comprese nella zona dello sciopero per i provvedimenti da adottarsi in merito allo sciopero agrario.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

A PALAZZO!

La nostra vittoria

Il nostro amico ci scrive:

(*R*) Le elezioni d'oggi hanno portato al completo trionfo della lista da noi sostenuta, con circa 125 voti di maggioranza sulla lista avversaria.

Su 1378 inscritti — dei quali oltre 200 assenti all'estero — il concorso alle urne fu di ben 843 elettori: un numero eccezionale, che rappresenta il 70 per cento e ci dice con l'eloquenza delle cifre la lotta combattutasi.

Diamo la votazione ottenuta dalla nostra lista:

1. Cattaneo co. Uberto voti 486
2. Cossetti dott. Ernesto » 489
3. Etro avv. Riccardo » 483
4. Gaspardo Giuseppe » 464
5. Maroder Vincenzo » 459
6. Pellin Giuseppe » 552
7. Querini Ing. Luigi » 479
8. Stefani Stefano » 478

Della lista avversaria, riescirono in minoranza:

1. Flora cav. prof. Federico voti 366
2. Caviezel dott. Amilcare » 363

A norma dei lettori crediamo bene — vista anche la «compattezza» degli elettori votanti due liste, riportare il risultato d'ogni singola sezione.

Avvertiamo che possiamo essere incorsi in qualche involontario errore — uno o due voti in più o in meno inevitabili del resto in tali occasioni.

	Sez. I	II	III
Cattaneo co. Uberto voti	182	141	163
Cossetti dott. Ernesto »	181	141	167
Etro avv. Riccardo »	184	138	160
Gaspardo Giuseppe »	176	135	153
Maroder Vincenzo »	173	136	151
Pellin Giuseppe »	170	133	149
Querini ing. Luigi »	180	139	160
Stefani Stefano »	180	138	160

Giornale di Udine (24)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(*dal francese di U.*)

La tempesta infuriava sempre più. Enrico tutto smarrito accennò il cielo su cui guizzavano i lampi e disse come fuor di sè:

— Questo orribile caos è l'anima mia. Tutto mi grida contro: Dove vai? Camminava, tentennando a caso, in una sfera fantastica, fendendo due sorta di tempeste, quella dei cieli e quella del cuore.

Improvvisamente esclamò:

— Eccoci a termine. Qui.

Erano arrivati ai piedi d'una collina in cima alla quale scorgevasi un vasto edificio.

— Che fabbricato è quello? domandò il principe.

— L'ospizio d'Odemburg.

— E quel monumento a sinistra?

— La Cappella dei Marinai.

— Andiamovi a pregare.

— Non ancora.

Queste parole erano le stesse che rimbombavano all'orecchio di Luigi nell'istante in cui la morte si sollevava in mezzo ai flutti per ingoiarlo.

Gocce di sudore grondavano dalla fronte di Enrico. Era venuto il momento decisivo. La vittima era tratta al luogo del sacrificio. Enrico sentiva lacerarsi tutte le fibre del suo cuore. Pareva che d'un gesto supplichevole chiedesse alle nubi un colpo di fulmine.

— Ucciderlo! mormorava tra se. O mio Dio! Voi non lo permetterete, è troppo orribile delitto, è vero? Niuna risposta: dove siete? Non avete ai vostri cenni il fulmine? Non siete il padre degli uomini? l'Onnipotenza? La Giustizia? Io sono qui: guardate, v'è tempo ancora. Mostratevi, impedite, il misfatto. Se io ferisco, vuol dire che Iddio non è!

La sua mano tremante stringeva un pugnale.

— Finiamola dunque, finiamola! Lui prima, ed io poi!

Si alzò con moto violento.... Già il colpo mortale stava per essere vibrato, quando una musica religiosa quasi miracolosamente discese dall'alto della montagna, tra i muggiti della bufera.

I concenti parte si perdevano nelle onde dell'aria, parte giungevano, componendo un'armonia metà di cielo e metà terrestre.

— Soccorretemi o cantici di Davide, disse Enrico, gettando via il pugnale.

L'occhio stravolto guardava la cappella dei marinai, la bocca mormorava frasi sconnesse.

— Oh Bianca! sei tu colà! Anche tu vuoi pure il sangue del povero giovane? Sai a quale prezzo mi sei proposta? Ti è stato detto che per giungere alle delizie dell'amore, mi conveniva passare per le vie del delitto?

Ritornò presso al poggio dove Luigi stava pensieroso, seduto, col capo tra le mani.

Una leggera speranza invase l'anima di Wilmar.

— Come sono stolto, pensò. Arvelle dovrebbe essere già qui. Dimenticando le sue promesse non mi discioglie già dalle mie?

Ma in quell'istante preciso vide aprirsi d'improvviso la cappella dei Marinai, ed uscirne parecchi soldati guidati da un uomo che riconobbe per Arvelle in persona.

— Maledizione! gridò Enrico atterrito.

Tutto si decideva per il povero Luigi; i suoi momenti erano contati.

Ma mentre Giacomo coi suoi soldati discendeva la collina, ecco anche le suore dell'Ospizio, bianco vestite che discendono guidate da Annina d'Evergham.

Enrico prese allora il braccio del principe e gli gridò con violenza:

— Alzatevi, Luigi!

La sua mano tremante stringeva il pugnale che aveva raccolto.

— Enrico, che è? Che vuoi?

— Morire con voi, Luigi.

— Vuoi uccidermi? Dio mio? Che ti ho fatto?

— Nulla. Perchè ti uccido? Che importa il saperlo, poichè muoio con voi?

— Ma chi ti ha ordinata la mia morte?

— Arvelle. Egli ti vuole. Viene a reclamarti. Eccolo. Difendetevi almeno... Forse così potrò morire in vostra vece.

Luigi si mise in guardia, ed Enrico cercava di venire ferito e si scopriva, opponendo debolissima difesa.

Finalmente giunse un colpo e ne sprizzò sangue.

— Oh Luigi! disse allora. Mantengo il mio infame giuramento. Ferisco, ma almeno per legittima difesa. Dio avrà compassione di entrambi. A me!..

Ed il giovane principe cadde ferito.

L'esule augusto, prima di chiudere gli occhi alla luce, richiamò alla mente le predizioni della vecchia, ed il sacchetto di cuoio del Domenicano. Si portò la mano al petto, vi premette con moto di disperazione il sacro deposito.

Il re usurpatore, trionfante, vide dall'alto cadere il principe, disse alle sue genti di starsi indietro, e venne solo a passi lenti fino al luogo dell'omicidio.

Enrico Wilmar, freddo ed immobile come il marmo, guardava fissa la sua vittima, coi capelli irti in capo.

— Appressati, avvoltojo!... disse capo, appena vide l'Arvelle. Per te, con un balzo solo ho raggiunti tutti gli abissi dell'inferno. Ridi! Gli è un olocausto a Satanasso.

— Enrico, gli rispose con accento studiato il re cittadino, tu hai reso un importante servigio alla causa della tua patria. Hai compiuto il tuo giuramento...

— Ne ho un altro da compiere, interruppe Wilmar, asciugando con terribile calma il suo pugnale. Sai tu che cosa ho giurato segretamente a me?... Un altro assassinio. La tua morte.

Giacomo rabbrividì.

— Oh, calma pure la tua vile paura, che non ti ucciderò oggi. La mano che uccise l'innocenza ha bisogno di purificarsi prima di poter colpire l'infamia.

(*Continua*)

E gli avversari:

		Sez. I	II	III
Caviezel dott. Amil.	voti	135	96	132
Corau Antonio	»	115	80	112
Flora cav. Federico	»	136	98	131
Graziani Lodovico	»	129	91	127
Marini Giuseppe	»	123	94	125
Pattino Giuseppe	»	115	86	127
Sacilotto Romano	»	114	88	120
Zannerio Ermeneg.	»	129	92	134

Tanto per la «cronaca elettorale» dobbiamo accennare al fatto che il candidato radico-socialista-democratico Antonio Corau, ancora Sabato, con una lettera stampata in un supplemento del foglio locale declinò l'incarico che disse di non aver mai accettato.

Nessun inconveniente degno di nota turbò la lotta elettorale combattutasi con serenità da ambe le parti.

Lo splendido esito della lotta da noi sostenuta e il trionfo dei nostri egregi amici hanno prodotto ottima impressione nello cittadinanza.

Da LATISANA
Funebria

Ci scrivono in data 27:

Ieri finalmente, dopo un penoso pescaggio di circa due giorni è stato tratto a riva il cadavere di quel povero giovane Paolo Danielli, artista drammatico, travolto nell'onda dell'infido Tagliamento mentre egli, poverino, si era tuffato per un bagno.

Essendo le misere spoglie apparse verso la riva destra del fiume, dalla parte cioè di S. Michele al Tagliamento (Provincia di Venezia) le Autorità Giudiziaria ed Ecclesiastica di qui hanno ceduto il posto a quelle competenti di Portogruaro e S. Michele.

La desolata Compagnia Drammatica Marchetti, di cui lo sfortunato giovane faceva parte, ci informa che sulla compianta salma nel cimitero di S. Michele verrà posto un segno marmoreo che detti perpetua pietà per quel fiore anzi tempo reciso ed indichi agli sventurati parenti quelle zolle che copriranno i resti immaturi del loro più caro.

Oh! con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte eppur si muore.

Da NIMIS
Vitello con due teste

Ci scrivono in data 27:

Da una giovenca di certo Nimis Pietro abitante in Borgo Malmentel ha oggi vista la luce uno splendido fenomeno. Il vitello totalmente formato ha due teste distinte, perfettamente divise.

Ci si assicura che il fenomeno in parola all'atto dell'estrazione era vivente e che, essendosi presentato male rimase strangolato durante la praticate operazioni del caso.

Da CIVIDALE
Festa popolare

Ci scrivono in data odierna:

Domenica prossima 5 luglio avrà luogo qui una festa popolare, con concerto della banda cittadina, tombola di beneficenza e ballo.

I premi della tombola sono L. 25, 50, 100, 250.

DALLA CARNIA

DA VILLA SANTINA
Ferrovia Carnia-Cadore

Dichiarazione a proposito di una circolare anonima contro Tolmezzo.

Ci scrivono in data 28:

Egregio sig. Direttore,

Voglia avere la cortesia di pubblicare nel di lei preg. Giornale la seguente dichiarazione:

Avendo con grande dispiacere appreso che a Tolmezzo e altrove, e velatamente anche sui giornali, mi si ritiene, se non autore, iniziatore e cooperatore di quella giustamente deplorata *circolare* anonima contro Tolmezzo per la presa iniziativa di una riunione ad Ampezzo per propugnare ed ottenere il proseguimento della ferrovia Carnica per il congiungimento con la Belluno — Cadore, dichiaro *recisamente* che io non ho preso parte alcuna nè diretta nè indiretta, nella compilazione, pubblicazione e divulgazione di detta *circolare*, non solo ma che appena letta fui il primo a pubblicamente e vivamente deplorarla, ben comprendendo che — data la forma, la sostanza e l'anonimo e il nessun motivo che la giustificasse — *non poteva che tornare a disdoro del mio paese* e perchè convinto che se Villa Santina non può farsi propugnatrice del proseguimento — e ciò è umano — deve però per coerenza dimostrarsi serena, cioè restare neutra lasciando libera ogni qualsiasi iniziativa, tanto più che l'ostacolarle sarebbe cosa ridicola.

Deploro quindi che persone di Tolmezzo, senza prima appurare come stavano veramente le cose, abbiano preso di mira me, che in nulla affatto c'entravo e che anzi *aspramente ed apertamente* stigmatizzai l'opera non bella, facendomi anche segno di anonime, sconcie e villane ingiurie dirette — anche ciò che torna a mio onore — contro l'opera mia modesta, volta al bene del mio paese.

Ringraziandola egregio sig. Direttore dell'ospitalità, me le dichiaro

Devot.mo e obbl.mo
Marco Renier

Quanto costano le agitazioni e gli scioperi in Italia

Roma, 26. — Si fanno dei calcoli su quanto costano questi eterni disordini delle varie provincie d'Italia.

L'on. Carcano, Ministro del Tesoro, ha presentato alla Camera un disegno di legge per una maggiore assegnazione di 5,000,000 lire al capitolo: « Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di P. S. e indennizzi ai reali carabinieri » sul bilancio dell'interno per l'esercizio 1907-1908.

Nella relazione che precede il disegno di legge è detto: Col precedente disegno di legge già approvato fu chiesta e compensata da corrispondente economia una maggiore assegnazione di lire 900,000 sul capitolo 115, ma si intese allora di provvedere soltanto ai bisogni più urgenti e non a quelli dell'esercizio finanziario.

Dagli elementi a cognizione diretta del ministro dell'Interno, e da quelli ad esso comunicati di recente dal Ministero della guerra, si deduce che le spese del bilancio del volgente esercizio, raggiungeranno la somma di circa 7,300,000 lire, donde la necessità di una maggiore assegnazione di lire 5,500,000 alla quale provvede il presente disegno di legge. La spesa di cui si tratta, che nel decorso esercizio ascese a circa quattro milioni e mezzo, è aumentata successivamente per varii motivi: 1 per le maggiori e più frequenti richieste di truppa reclamata da imprescindibili e gravi ragioni di ordine pubblico; 2 per l'aumento delle indennità spettanti agli ufficiali dell'esercito; 3 per nuove e sempre crescenti spese a carico del Ministero dell'interno, si termini del regolamento ann. sso al decreto succitato, e cioè tutte quelle di indole generale che altrimenti la truppa non avrebbe incontrate; 4 per altre imputabili al capitolo 114 e diverse dal soprassoldo propriamente detto, quali ad esempio: per i reali carabinieri le indennità nelle stazioni deficienti di forza; quelle speciali di P. S., le altre per i rinforzi alla Capitale; quelle concesse per le località malsane ed altre.

« In considerazione della natura degli impegni da soddisfare, motivati da alte ed imprescindibili necessità di Stato, il Governo non dubita che vorrete onorare del vostro suffragio il disegno di legge che si sottopone alla vostra approvazione ».

Come si vede i tumulti e gli scioperi costano molto allo Stato.

Basti del resto pensare che le spese di P. S. nella provincia di Parma durante l'attuale sciopero ascendono — secondo quanto dicono alcuni deputati — a 50,000 lire al giorno.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LE ELEZIONI COMUNALI di ieri

Il partito radicale ha ieri ottenuto una esuberante vittoria contro le tre liste: dei liberali, dei socialisti e dei cattolici, che erano scesi in campo contro l'attuale amministrazione.

Data l'organizzazione elettorale dei radicali, da alcuni anni con larghezza di modi e con tenacia di cura perfezionata, sarebbe stato audacia pensare ad un esito diverso.

E non era sul tappeto alcuna di quelle grandi questioni, sia d'interesse economico o sia di tendenza fondamentale di principii, che potesse scuotere, eccitare, condurre ad un generale e profondo dibattito la cittadinanza; sopratutto quella parte di essa che si chiama liberale e che non crede di dover pensare alle elezioni se non tre giorni prima che abbiano luogo.

Ma se la situazione escludeva la possibilità d'una grande battaglia, non rendeva perciò meno necessario l'intervento dei liberali alle urne. La nostra astensione sarebbe stata non solo un errore di tattica imperdonabile, ma un ripiegamento che ci avrebbe fiaccati per molti anni — mentre noi potevamo rimanere e rimaniamo al nostro posto, nell'opposizione, più che utile, necessaria, allo svolgimento della vita pubblica.

Astenersi per i liberali voleva far credere che l'insuccesso clamoroso ma meritato d'un giornale di linguaggio liberale, per costituire al di sopra e contro dei partiti, un blocco amministrativo fosse un insuccesso dei liberali; mentre non era che la manovra, priva di serietà, d'un giornale che ha ripreso la sua tradizione ecclettica, nella falsa supposizione che lo spirito di partito sia in decadenza e che basti l'offerta d'un seggio in Comune, per far un blocco di candidati di tutti i colori e mandarlo in giro come una mascherata.

E proprio, ieri, due altri partiti scendevano in lizza con accensione di sentimento che nei socialisti pareva una fiammata e nei clericali un fervore quasi mistico! Altro che speculazioni amministrative per soddisfare capricci di dominazione in mezzo ai nuovi ignorati atteggiamenti della vita moderna, contro i quali non si può andare senza essere travolti.

E sarebbe stata una viltà per il partito lasciare fuori del comune Antonino di Prampero, il patriotta intemerato, e cedere ai socialisti o ai clericali la minoranza.

Il partito liberale, per obbedire a un pensiero utilitario o compiacere a un suggerimento non sincero nè per il modo, nè per il tempo, nè per la quantità — e i risultati di ieri parlano troppo eloquentemente — non poteva andare incontro al suicidio.

Ha voluto affermarsi; e, malgrado la campagna brevissima e non bene condotta, ha raggiunto il suo scopo. Perchè l'entrata del candidato socialista nella minoranza è derivata dai voti di elettori di maggioranza e di minoranze; e non rappresenti quindi il partito.

Ma anche riuscita così, questa prova è la attestazione più evidente della forza del partito liberale che porta nelle lotte pubbliche la sua scuola serena, equilibrata e sopratutto eminentemente civile e patriottica; è la prova che la posizione di minoranza viene mantenuta ai liberali, non per mancanza di uomini capaci (tutti hanno riconosciuto il valore solido e omogeneo della nostra lista), ma per mancanza di ambizione e di quella disciplina, senza la quale si possono ottenere soltanto improvvisi ed effimeri successi.

Lasciando ai dimenticati, agli stanchi e ai delusi incapaci, tutta la libertà della critica, registriamo i risultati di ieri con tranquilla coscienza per il presente e per l'avvenire del liberalismo friulano.

Dati da fornire

In risposta ad un osservazione di carattere politico e storico sull'entrata dell'avvocato Nimis nel partito radicale, che ha sempre per capo l'uomo contro il quale, ben pochi anni fa, il neofita aveva vivacemente combattuto, per farlo uscire dal Parlamento, il *Paese* asserì, con quella prudenza che rivela l'unghia, del conoscitore del codice penale, cose non belle a carico di un candidato liberale.

Non crediamo dover ribattere l'assurda insinuazione: ma ci pare opportuno avvertire il *Paese* a non darsi l'aria di pedagogo di moralità pubblica, perchè in fatto di correttezza amministrativa potremo anche noi fornire dei dati più recenti. E si potranno esaminare, passato il periodo effervescente delle elezioni, con maggior comodo.

La cronaca della giornata

L'atto elettorale di ieri si svolse nel modo più tranquillo; le ardenti polemiche fra radicali e socialisti, che si scagliarono epiteti sanguinosi, non uscirono dal campo giornalistico. Vi furono dei diverbi vivaci fra socialisti e e radicali, con minaccie anche a vie di fatto. Ma niente di più.

Per il numero grande dei candidati — erano trentanove — e perchè moltissime schede stampate erano state cancellate e mutate per uno, due o più nomi, lo spoglio è stato lungo e faticoso.

Nella seconda sezione, i cattolici (questa è la sezione detta dei preti, perchè in grandissima maggioranza sono in essa inscritti) votavano con lista di colore giallognolo, che si staccava dal colore delle altre schede; e di ciò fu fatto rilievo e messo a verbale.

I radicali fecero il solito sfoggio di carrozze; i liberali condussero le cose con parsimonia; e così fecero press'apoco i socialisti e i cattolici, i quali lavorarono sopratutto nel suburbio.

Il risultato saputo tardi ha lasciato indifferente il pubblico.

I risultati ufficiali

Comencini (rad.)	voti	1623
Magistris (rad.)	»	1613
Vittorello (rad.)	»	1588
Comelli (rad.)	»	1582
Montemerli (rad.)	»	1548
Tonini (rad.)	»	1534
Bazzi (rad.)	»	1527
Pico (rad.)	»	1527
Nimis (rad.)	»	1520
Fabris (rad.)	»	1436
Gnesutta (rad.)	»	1436
Larocca (rad.)	»	1412
Prampero (lib.)	»	946
Driussi (soc.)	»	766
Pitotti (lib.)	»	760

Vengono poscia in ordine di voti: *Agricola* (lib.) 741, *Caportacco* (lib.) 738, *Marchesini* (lib.) 725, *Pirona* (lib.) 725, *Disnan* (lib.) 704, *Marioni* (lib.) 696, Casasola (catt.) 678, Cosattini (soc.) 657, Marcuzzi (catt.) 655, *Calligaris* (lib.) 649, Martinuzzi (catt.) 611, Pignat (soc.) 605, *Toso* (lib.) 596, *Del Fabbro* (lib.) 586, *Conti* (lib.) 577, Sorosoppi (catt.) 574, Moretti (catt.) 565, Tonutti (catt.) 562, Colugnatti (catt.) 559, Zilli (catt.) 558, Botto (catt.) 552, Sbuelz (catt.) 542, Vendruscolo (soc.) 483, Benedetti (soc.) 442.

Licenze e promozioni senza esame

Scuola complementare pareggiata annessa all'Istituto comunale Uccellis

Dalla I alla II classe complementare: Pierina Bianchi, Cavalieri Emilia, Pierina Contarini, Maria Lucchi, Clorinda Lucchini, Andreina Martini, Lina Politi, Gemma Sbisà, Antonietta Trevisani, Lina Vallencich, Rina De Carli, Maria Gregorutti, Angiola Marcotti.

Dalla II alla III: Olga Cigolotti, Gina Contarini, Carla Doplicher, Matilde Ficcato, Vera Marcotti, Angelina Mazzoleni, Orzan Giuseppina, Lucilla Perosa, Elena Pollak, Faustina Polo, Anna Radina Deretti, Maria Stanich, Rina Volpi.

Scuola Normale femminile

Classe I complementare Sez. A: Ariis, Candolo, Della Vedova, Mansutti, Morgante, Nadalin, Pietriboni, Ravanello Caterina, Ravanello Maria, Sopracasa, Valzacchi, Zancani.

Classe I Sez. B: Bertuzzi, Ceinar, Concari, Cortona, Flospergher, Fontebasso, Majeron, Margreth, Morelli, Morgante, Pozzi, Querincigh, Ronzoni, Tessitori, Tonini.

Classe II Sez. A: Bontempo, Coassin, Cozzi Costanza (con lode), De Re, Minozzi, Rieppi, Santi, Sostero, Tullio, Vizzon, Zille.

Classe II Sez. B: Agostinis, Candido, Cesare, Dal Negro, De Franceschi, Disnan, Lazzaro, Lupieri, Marpillero, Pletti, Poli, Sartori, Varisco, Venzo.

R. Scuola Tecnica

Licenza tecnica:

Bert Alice, Cita Otello, D'Avanzo Francesco, Della Janna Alessandro, Fusari Gino, Grenol Graziosa, Pittino Giuseppe, Vidal Bruno, Busulini Aristide, Gelsomini Francesco, Malattia G. Batta, Martinello Pietro, Trevisan Tullio, Zanier Lea, Bianchi Luigi, Biasutti Alberico, Canciani Giuseppina, Dal Moro Giorgio, De Nardo Ada, Durli Silvio, Ive Giovanni, Miniscalco Valentino, Valsecchi Giuseppe, Ermacora Gioacchino, Stefanini Adone, Feruglio Angelo, Simonetti Irma, Zamolo Andrea, Rodaro Manlio.

R. Ginnasio

Classe I Sez. A: Arnaldi, Bonanni Alma, D'Andrea, Della Schiava, De Rosa, Gropplero, Luccardi, Morpurgo, Pascoli, Petronio, Piacentini, Zilli Teresa.

Classe I B: Battistella, Bernardis, Candussi, D. Agnolo, Desio, Lino, Piussi, Pirozzi, Sorosoppi, Tomada, Tomasi.

Classe II B: Baldini, Biasoni, Cinsti, Fasella, Gilardoni, Linassi, Marchetti, Rieppi Valentino, Sello, Zanutti.

Classe IV B: Bertoli, Bianciardi, Tenzi, Someda, Tomasi, Zamparo, Zatti.

I nostri ginnasti a Venezia

Cioutti vince il campionato veneto di velocità

Ieri ebbero luogo a Venezia i Campionati Podistici del Veneto.

A detti Campionati prese parte una squadra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, così composta: Capopalestra Greatti Alessandro, soci Cioutti Giuseppe, Barbieri Aurelio, Marchiori Antonio, Moretti Alessandro.

Il campionato veneto di velocità fu vinto splendidamente dal ginnasta udinese Cioutti Giuseppe, il quale percorse i 100 metri in secondi 11 3|5, battendo una quantità di concorrenti fra cui i migliori campioni del Veneto.

Nella gara di mezzofondo, metri 1000 i nostri ginnasti arrivarono in gruppo serrato col vincitore certo Nocier di Padova, e ad ognuno di essi venne assegnato un premio (il chilometro fu percorso in minuti 2,540).

Come si vede anche in questa circostanza la Società di Ginnastica e Scherma si è fatta veramente onore e ce ne congratuliamo con essa.

Un elogio speciale poi rivolgiamo al sig. Cioutti che sa così bene vincere apportando onore a sè stesso, alla Società che rappresenta ed anche alla sua città.

Associazione dei Direttori didattici

Convocati dai signori Carlo Fattorelli, Alfredo Lazzarini e Zotti, direttori didattici si adunarono ieri nel locale delle scuole in Via Dante gli aderenti alle neo-costituente Associazione Friulana fra i direttori didattici, sezione della Federazione Nazionale.

Fu approvato lo statuto Sociale in conformità a quello della Federazione.

Quindi si procedette alla nomina delle cariche sociali; e furono eletti: *Presidente* il prof. cav. Luigi Pizzio, *vice-presidente* Alfredo Lazzarini, *consiglieri* Ghion, Zotti e Modotti, *segretario-cassiere* Fruch Remigio.

79° Reggimento Fanteria.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto Loggia Municipale:

1. GAUDINO: Marcia militare
2. ROSSINI: Sinfonia *La Semiramide*
3. WALDTENFEL: Valzer *Le Sirenes*
4. PUCCINI: Gran fantasia *La Bohème*
5. BAJER: Pot-pourri *Die Puppenfee*
6. BERGER: Polka *I monelli di Parigi*

I tiratori italiani a Vienna. Sabato mattina con il diretto delle otto sono passati dalla nostra stazione i tiratori italiani che prenderanno parte al gran *match* internazionale di tiro a segno che avrà luogo a Vienna.

Erano in ventidue compreso il comm. Arturo Magagnini, direttore del Tiratore Italiano.

Società Protettrice dell'Infanzia in Udine. Mercoledì 1 luglio alle ore 16 nella sala in via della Posta n. 38, 1° piano (sede del Comitato) si terrà l'annuale assemblea generale.

Per la morte di un benemerito della «Dante». Fu spedito, sabato 27 corr., il seguente telegramma alla signora Matilde Moritsch Scarpa a Venezia:

« Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» rimpiange l'immatura fine di Lorenzo Scarpa, che fra gli stranieri tenne alto il nome della Patria e che la «Dante» ricorda con vivissima imperitura riconoscenza.

Schiavi, presidente — *Valentinis*, segretario ».

Ai solenni funerali del benemerito ch'ebbero luogo domenica 29, il Comitato di Udine, era rappresentato dalla presidenza del Comitato di Venezia.

Era un evaso. Alcuni giorni or sono veniva arrestato ad Udine, perchè privo di mezzi e di recapiti, un giovinetto veneziano che si qualificò per Gino Bordignon, di anni 20. La questura di Udine chiese informazioni sul conto del Bordignon a quella di Venezia e quindi fu fatto rimpatriare.

Egli giungeva da Udine in traduzione ordinaria ieri l'altro sera e a appena presentato ai funzionari, venne constatato che egli non era affatto il Bordignon, ma ben sì il quinto degli evasi dalle carceri di S. Marco e precisamente il falegname Mario Marcati.

Venne ricondotto al ponte della Paglia, ove venne chiuso in cella.

Una donna urtata dal tram. Nel giornale di sabato abbiamo pubblicato che nella via che da piazza Garibaldi conduce in piazza XX Settembre una povera vecchia, per sfuggire a una bicicletta, venne urtata dal tram, ma non si produsse che lievi contusioni.

Se l'urto non ebbe tristi conseguenze lo si deve alla bontà dei freni e alla bravura del guidatore Placido Siega che si merita una sincera lode.

Investito da una bicicletta. Il ragazzo Angelo Clochiatti, d'anni 11 giuocando in mezzo alla strada, non avvertì l'avvicinarsi di una bicicletta rimanendo investito. All'ospitale ove ricorse per la medicazione, gli furono riscontrate varie contusioni ed escoriazioni, di lieve importanza.

Facchino oltraggiatore. Il noto Antonio Appelli, d'anni 51, facchino ieri trovandosi alla Stazione ferroviaria, all'arrivo dei treni, importunava i viaggiatori tentando di togliere loro le valigie. Il vigile lo ammonì più volte ricevendo in risposta degli insulti. L'Appelli fu tratto perciò in arresto.

Un povero disgraziato. I vigili urbani Torosi e Stefanis, ieri condussero alla propria abitazione in via Ronchi, certo Umberto Bonaj, d'anni 26. Il poveretto, che trovavasi in piazza Umberto I, dava segni di squilibrio mentale.

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Giugno ore 8 Termometro 23.5
Minima aperto notte 15.4 Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento S.E
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 30.7 Minima: 10.3
Media: 24.60 Acqua caduta 0.4

La salma del compianto Antonio Durigatto, già vice-cancelliere presso il nostro Tribunale, giunse a porta Aquileia, proveniente da Ronchi di Monfalcone, sabato alle 17.30 del pomeriggio.

La carrozza funebre era attesa da una vera folla di persone che subito si misero in fila per formare il corteo. Precedeva una rappresentanza di ricoverati dell'Istituto Tomadini.

Tenevano i cordoni del feretro il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il procuratore del Re avv. Trabucchi, l'avv. cav. Schiavi, il cav. Luigi Barbieri, il cancelliere Terenzani e un altro signore di Conegliano.

Dietro alla carrozza venivano alcune signore in gramaglie, quindi una lunghissima schiera di amici e conoscenti dell'estinto.

Fra i molti abbiamo notato i giudici del Tribunale: Contin, Luzzatti, Rieppi, Antiga, Artini, Canoserra, Turchetti e Pampanini, i cancellieri e vice cancellieri e personale del Tribunale e di Pretura del I e II Mandamento, il cancelliere Febo della Pretura di Gemona, Zanutta e Venturini di Cividale e Della Santa di Codroipo.

Il foro udinese era largamente rappresentato. Vi erano gli avvocati Tavasani, Doretti, Della Rovere, Caporiacco, Celotti, Marcò, Cosattini, Driussi, Nais di Gemona ecc.

E poi l'Istituto filodrammatico T. Ciconi con bandiera.

Il funebre corteo entrò in città per porta Aquileia e sostò alla chiesa del Carmine per le esequie, e quindi per via Aquileia, via Cavallotti, si diresse al piazzale fuori porta Venezia ove parlarono il presidente del Tribunale, l'avv. Schiavi, il cancelliere sig. Tocchio e il cav. Barbieri.

Le corone erano le seguenti: La moglie — il fratello Giovanni Battista — Sorelle e cognati — Famiglia Autoniazzi — Operai tessitura Barbieri — Famiglia Morra — Famiglia Serafini — Colleghi di Udine e del circondario — Amedeo Pasut — Tessitura Udinese Barbieri.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre più sentite e sincere condoglianze.

SPORT

Gli ufficiali italiani a Londra

Roma, 28. — I dieci ufficiali che insieme al barone Morpurgo, sottotenente nella milizia territoriale della cavalleria che presero parte al recente concorso ippico internazionale a Londra riportarono complessivamente 45 premi tra i quali 5 primi premi, 6 secondi premi, 8 terzi premi, 7 quarti ecc.

I nostri ufficiali nonostante il rilevantissimo numero dei concorrenti furono classificati tra i primi e riportarono 2 premi di campionato vinti dai tenenti Bianchetti e Capece.

Altri 2 primi premi vinti dai tenenti Volpini pel concorso di elevazione, e Acerbi per il cavallo da caccia e Feriolo per la categoria militare.

I premi alle società cinegetiche

Roma, 28. — Dall'elenco delle società cinegetiche e delle leghe zoofile premiate dal Ministero d'Agricoltura vediamo fra le società premiate con terzo premio (L. 300) sono quelle di Acqui, Ascoli Piceno, Cremona, Gallarate, Ovada, Pinerolo, Poggiomirteto, Revello, Udine.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 21 al 27 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti » — » 1
» esposti » — » 2
Totale N. 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Petrei muratore con Maria Favit operaia di cotonificio — dott. Luigi Nais avvocato con Emilia Sevig civile — dott. Arrigo Lorenzi professore con Ada Misani agiata — Beniamino Di Giusto agente di commercio con Maria Marchiol casalinga — Ottone Marabini agente di commercio con Ida Battistella casalinga.

MATRIMONI

Giovanni Dardi cuoco con Filomena Tosolini domestica — Antonio Calligaris operaio con Regina-Antonia Ciani operaia — Credo Candelotto pittore con Lucia Picco seggiolaia — Gio. Batta Pellizzari agente ferroviario con Ida Venuto casalinga — Pietro Scudicio operaio con Maria Sgobino tessitrice.

MORTI

Giovanni Zanor di Giovanni di mesi 5 e giorni 25 — Umberto Viani di Vittorio di mesi 9 e giorni 25 — Antonio Pora fu Domenico d'anni 65 conciapelli — Maria Della Rossa-Fioritto d'anni 28 casalinga — Arrigo Milesi di Giovanni di mesi 2 — Virginia Gabbino-Morelli di Antonio d'anni 25 casalinga — Corrado Coiz di Lucio di mesi 5 — Luigi Livoni di Federico di mesi 6 — Arrigo Vidussi di Angelo d'anni 8 — Maria-Francesca Mazzocchi fu Luigi d'anni 68 ancella di Carità — Lucia Monsutti-Comino fu Giorgio d'anni 72 contadina — Domenica Franzolini di Luigi di mesi 1 e giorni 18 — Caterina Urbani di Gio. Batta di anni 44 ancella di Carità — Francesco Venudo di Luigi d'anni 18 agricoltore — Onorio Cianti di mesi 2 — Alice Pregliatti di anni 1 e mesi 2 — Pasqua Blessano-Sdrigotti fu Valentino di anni 61 contadina — Michele Santi fu Domenico di anni 67 fornaciaio — Agnese Brocca-Vador di anni 35 contadina — Laura Brazzoni-Lupieri fu Luigi di anni 58 serva — Domenico Roppa fu Giacomo di anni 67 agricoltore — Perseo De Simonis di Emilio di anni 4 — Luigi Gori di Arturo di mesi 8 — Giovanni Coletti di Pietro di anni 39 fabbro — Pietro De Michieli fu Francesco di anni 24 operaio — Teresa Berini-Degano fu Francesco di anni 79 casalinga — Giulio Ciardi di Ilarione di anni 1 e mesi 8 — Giovanna Gasparutti di Francesco di anni 1 e mesi 11 — Giuseppe Gasparutti di Francesco di anni 8 scolaro.

Totale N. 29, dei quali 13 a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

Al Senato

Roma 28. Oggi, appena aperta la seduta in Senato, Engel è stato convalidato con 80 voti contro 20. Relatore era il senatore Pagano.

Per certi critici

La critica fatta dal prof. VIOLA alla dottrina zanzaro-malarica, opera del prof. GRASSI, oggi senatore) (complimenti!), ha ridestato, mi si perdoni la frase, una *canizza* di critiche, alcune delle quali assolutamente non si possono prendere sul serio perchè sembrano fatte, dirò così, ad orecchio, d'istinto, ricche di chiacchiere vuote di fatti, elaborate spesso da persone che mostrano chiaramente di non aver letto o di non aver compreso gli studi del GRASSI.

Così il *Giornale della Malaria* ha sentito il bisogno — chi sa perchè? — di esumare un «preziosissimo documento» una lettera cioè del dott. IPPOLITO RECUPITO, il quale già dal 1900 affettava uno scetticismo più o meno ragionato contro l'esclusivismo anofelico. In questa lettera, il suddetto dottore ragiona, presso a poco, così: «Il GRASSI, volendo difendere gli individui dalla malaria preservandoli dalle punture delle zanzare, aveva cura però, avanti di «ingabbiarli» di sottoporli ad una cura preventiva (?) di chinino da gennaio a maggio; ed allora, concludeva il RECUPITO, con 5 mesi di chinino, si capisce che le febbri non venivano.

Si può ragionare più storti di così? Ma che pretendeva il dott. RECUPITO, che il prof. GRASSI ingabbiasse dei febbricitanti per fare i suoi esperimenti di *profilassi*?

Forse il dott. RECUPITO, crede che il chinino sia un siero e che, preso di maggio, possa preservare dalle febbri dell'estate e dell'autunno? L'importante era che il chinino non fosse dato nel periodo dell'ingabbiatura: e non fu dato.

Il modo di ragionare del dott. RECUPITO ci rammenta quello di un certo signore che per criticare l'Esanofele e l'Esanofelina, i famosi antimalarici a base di chinino, ferro arsenico ed estratti amari, preparati, su formule BACCELLI, dalla Ditta Bisleri di Milano, diceva che essi in fin dei conti contengono chinino.

O che dovrebbero contenere, del pane?

ESTRAZIONE DEL LOTTO 27 giugno					
Venezia	80	78	84	39	23
Bari	70	6	69	36	42
Firenze	64	21	25	88	29
Milano	57	11	79	40	22
Napoli	52	22	51	87	90
Palermo	43	83	40	15	53
Roma	30	25	84	59	84
Torino	33	8	2	41	52

MERCATO DEI BOZZOLI

Bozzoli L. 2 80, 2.85, 3..5, 3, 2.90
Scarti L. 1.25, 1.30.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.40
» 3 1/2 % (netto)	» 103.62
» 3 %	» 69.75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1262.25
Ferrovie Meridionali	» 685.50
» Mediterranee	» 404.—
Società Veneta	» 204.25
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 505.50
» Meridionali	» 351.—
» Mediterranee 4 %	» 501.25
» Italiane 3 %	» 353.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 500.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 99.81
Londra (sterline)	» 25 08
Germania (marchi)	» 122.94
Austria (corone)	» 104 54
Pietroburgo (rubli)	» —.—
Rumania (lei)	» —.—
Nuova York (dollari)	» —.—
Turchia (lire turche)	» —.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile